

LA RECENSIONE

**L'altare,
mistero
di presenza,
opera d'arte**

Credo di non esagerare se dico che sotto l'aspetto della visibilità il segno che più di ogni altro ha caratterizzato la "rivoluzione" liturgica seguita al Vaticano II è stato senza dubbio la trasformazione dell'altare. Non dico neanche che si sia trattato di una nuova concezione: come spesso accade, le "riforme" finiscono per essere un recupero del passato, un ritorno all'antico, il tentativo di ritrovare un "segno" che per successive evoluzioni si è non poco oscurato. Questo è stato più visibile nel campo della liturgia perché è qui che la fede si "materializza" in un'assemblea celebrante e negli spazi che vengono organizzati per tale celebrazione. Per quanto riguarda l'altare il mutamento è stato radicale in una misura difficilmente superabile: non si è trattato solo di celebrare rivolti verso il popolo, ma soprattutto di passare da una scenografia grandiosa fatta di predelle, candelieri, statue, pale, conopei e quant'altro a un cubo spoglio e nudo, quasi sempre messo ancora più in evidenza dal grande vuoto che gli si è creato attorno. Sono, si dirà, due tipi di "centralità", la prima per eccesso, l'altra per difetto, la prima per addizione, l'altra per sottrazione. Quello che sicuramente è rimasto è proprio la collocazione dell'altare al centro della celebrazione. I modo sono, come si è visto, decisamente cambiati, fino ad apparire opposti.

I mutamenti, quando avvengono, hanno delle ragioni, e tanto più funzionano quanto più le ragioni sono comprese, perché cambiare per cambiare non significa niente. Per questo è da accogliere con soddisfazione il fatto che nel 2003, a quaranta anni dal documento conciliare che ha iniziato la rivoluzione liturgica nella chiesa, la Comunità di Bose abbia deciso di promuovere un convegno scientifico, primo di una serie, con l'intento di riflettere su vari aspetti di quella riforma. E ha cominciato, non certo per caso, dall'altare, definito "mistero di presenza, opera d'arte". La connessione è importante, perché la liturgia non fluttua nel vuoto delle idee, ma si incarna in spazi, luoghi, cose, che svolgono una funzione non piccola nelle serie di "segni", che un famoso titolo di Romano Guardini chiama "santi" proprio perché, come le parole, essi conducono il fedele a fare l'esperienza culturale del proprio credo. Mons. Santi, nell'introdu-

zione al convegno, messa in apertura nel volume che ne raccoglie gli atti, mette bene in luce la necessità di tornare a riflettere sul rapporto cruciale tra liturgia e arte, osservando: «Abbiamo camminato quarant'anni, ma forse abbiamo compiuto pochi passi, non proporzionati ai quattro decenni che sono trascorsi, perché abbiamo camminato, credo, confusamente».

Il convegno è nato da questa esigenza. Scorrerne le varie relazioni permette di vedere quanto la riflessione sia necessaria, quanto vari siano i problemi e quanto siano proporzionalmente variegate le soluzioni adottate. Il percorso è stato molto ben pianificato e risulta suddiviso in tre parti. Si inizia opportunamente con la sezione "liturgia e storia" per fissare i fondamenti teologici dell'altare e insieme vederne, anche se in modo corsivo, l'evoluzione della forma. Si passa poi, molto concretamente, a mostrare numerose realizzazioni in varie parti d'Europa, includendo anche l'area anglicana, che ha pure risentito molto della riforma cattolica nel settore della liturgia. Un'ultima parte offre considerazioni più teoriche, ma assolutamente affascinanti, sulla teologia, l'estetica e la poetica dell'altare. Forse anni fa questi capitoli non sarebbero apparsi: la loro presenza nel volume è il segno che ormai il tema della bellezza e dei suoi risvolti relativi alla fede e alla celebrazione è entrato profondamente nella coscienza della comunità cristiana. C'è solo da rallegrarsene. Arricchisce il volume un nutrito corpus di tavole a colori, opportunamente riportate, anche se in piccolo, là dove vi si fa riferimento. Un bel libro, per conoscere, pensare e meditare su un "luogo liturgico" sul cui significato è bene avere il massimo di consapevolezza.

Domenico Pezzini

AA. VV., L'Altare, mistero di presenza, opera dell'arte, a cura di G. Boselli, Qiqajon, Comunità di Bose 2005, 20 euro